

Modena non accusa la sconfitta e si toglie i sassolini: "Loro avevano più liste, noi senza l'Udc" "Io sopra la coalizione, Catuscia giù Opposizione dura: la faremo cadere"

Alessandro Antonini

PERUGIA - Ore 20,30. Oltre seicento seggi scrutinati su 1.028. Staccata di circa 20 punti percentuali dalla Marini. Resteranno quelli, fino alla fine.

Chi si aspetta di trovarla distrutta, stremata, arresa, dopo un pomeriggio passato barricata in casa senza rispondere al cellulare, si sbaglia. Di grosso. Fiammetta Modena è reattiva come un giovane calciatore di buone speranze che attende di entrare per la prima volta in campo in una gara di Champions. E' carica e cattiva (agonisticamente parlando). Follia? No: è l'analisi dei dati la sua creatina. Nel comitato elettorale di via Bach numero 6, allocato in una stanza dello studio legale, tra manifesti alle finestre (rigorosamente rivolti all'interno) e pergamine nel bel mezzo del feudo rosso di San Sisto, attornata da una ventina fra supporters e attendenti, esulta quando si accorge che è sopra di più di un punto (1,2) rispetto alla coalizione mentre l'asso avversario, seppure vincente con un largo vantaggio, è sotto di quasi due punti rispetto ai partiti del centrosinistra. "Questo è il nostro inizio". "Avevano un problema di competenze della candidata, i dati oggi lo dimostrano", mena duro sulle gambe. Niente fair play, nessuna congratulazione. La incontrerà? "Sì, per i 40 minuti di diretta in Rai (in serata, ndr), ma solo per questo". Ancora bordate: si parte da qui per un'opposizione senza pietà in consiglio regionale. "Il nostro primo obiettivo è farla cadere prima dei cinque anni, ce la possiamo fare". "Il centrosinistra - spiega - solo apparentemente in cam-



Quartier generale Modena nel suo comitato elettorale con, tra gli altri, Luca Briziarelli

***Vogliamo attuare in consiglio
il programma della nostra
campagna elettorale***

***Il voto disgiunto?
Per i vertici del Pdl
tutto a favore del centrodestra***

gna elettorale ha interrotto la resa dei conti. Saranno loro stessi, da adesso, a lavorare contro la nuova presidente".

Come non annotare poi l'avanzamento complessivo del centrodestra rispetto al 2005, quando (con Laffranco, ndr) si era registrato un 33%, compresa l'Udc. "Adesso saremmo a oltre il 40% tutto compreso. Il nostro è il miglior risultato nelle regioni rosse". Questo la investe di una grande responsabilità: "dobbiamo tener conto della grande fiducia che ci ha dato l'elettorato del Pdl, quello della Lega e - ci tiene a sottolinearlo - i miei elettori personali". Valore aggiunto, cioè a dire, altro che nome fiacco. "La battaglia dunque la faremo sul programma, per attuare le nostre idee". "Da questo risultato - insiste la Modena - dobbiamo ripartire per un'opposizione che, oltre a rimproverare in consiglio regionale i temi della campagna elettorale, lavorerà per vincere nel 2015". Augurandosi una riappacificazione con l'Udc, non sfugge alla domanda insidiosa: è proprio vero che a conti

fatti per dare più forza a lei e alla coalizione è stato fatto il possibile? Ergo: qual è il giudizio su alleanze, liste civiche e apparentamenti? "Con il senno del poi si possono fare mille calcoli. Certamente la nostra campagna elettorale è stata incentrata sull'individuazione delle persone. Dall'altra parte invece c'erano più liste. Voglio dire, se ci son stati dei vantaggi ci sono stati anche degli svantaggi". Di più questi ultimi.

Poco prima (ore 18), raggiunto in una sede regionale (via Fani) com-

pletamente vuota, tra manifesti a grandezza naturale di Berlusconi e il televideo Rai fermo alla pagina "come si vota", il coordinatore del Pdl umbro Luciano Rossi aveva parlato di "liste costruite in maniera ottimale e una campagna elettorale straordinaria, che ho seguito in prima persona".

Ma allora di chi è la colpa? L'assioma è sempre quello: "Il centrodestra - ha dichiarato Rossi - ha pagato la divisione con l'Udc, che ci ha tradito: sommando infatti i voti riportati da Modena e Binetti si arriva ad un risultato molto superiore a quello del 2005. La divisione ci ha evidentemente penalizzato. I dati nazionali ci dicono che il Pdl ha comunque ottenuto un successo importante". Ad alcune agenzie e siti internet rilasciava dichiarazioni da mancato Martin Luther King: "Avevamo un sogno, quello di vincere". Se le preferenze dimostrano che l'impegno c'è stato e l'astensionismo è certamente l'indicatore di una disaffezione degli umbri nei confronti del governo rosso", Rossi non si fa mancare il triste (non per lui) presagio: "Con un centrosinistra sempre più sbilanciato a sinistra sarà difficile governare".

Ultima staffilata sul voto disgiunto, "fenomeno evidentemente più del centrosinistra che del centrodestra". Poco dopo, a suffragio, un giovane biondissimo militante del comitato elettorale della Modena tira fuori da un foglietto stropicciato i dati con fare da controspionaggio: "Nel seggio 5 di via Pinturicchio i voti disgiunti sono stati 36, così distribuiti: uno a favore della Marini, dieci della Binetti e 25 di Fiammetta". Indicatore attendibile?